



FOTO DI EMANUELE ANTONIO MINERVA © UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE MIC

«Doveroso iniziare da qui
Mi sembra sorprendente
che a Napoli non vi sia
l'assessorato alla Cultura»

di **Paolo Cuzzo**

«A Napoli non c'è un assessorato alla Cultura? Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta». **Gennaro Sangiuliano**, oggi, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, la sua città. Facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a *Rainews 24* —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».

a pagina 5



«Doveroso iniziare da qui Trovo sorprendente che a Napoli non vi sia l'assessorato alla Cultura»

Oggi il nuovo ministro atteso nella sua città: prima in visita alla casa di Benedetto Croce e poi al Museo Archeologico

GENNARO SANGIULIANO

di **Paolo Cuzzo**

Il primo messaggio di auguri e di buon lavoro è arrivato dal suo predecessore, Dario Franceschini, che ha guidato il dicastero per sette anni. Da sabato scorso, infatti, il nuovo ministro della Cultura è lui, **Gennaro Sangiuliano**. Giornalista, direttore uscente del Tg2, docente universitario, scrittore e saggista. Un ministro napoletano: nato nel

centro storico, vissuto a Soccavo ma da più di un ventennio trasferitosi a Roma. Giorgia Meloni lo ha voluto fortemente nel suo esecutivo, affidandogli temi fondamentali: cultura, spettacolo, patrimonio artistico.

Sangiuliano è un profondo conoscitore e studioso di Giuseppe Prezzolini e Benedetto Croce. E oggi, manco a dirlo, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro

«una data significativa — dice a *Rainews 24* —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».

Ministro, un atto dovuto?
«Napoli è per dimensione



Superficie 86 %

00870

storica una delle più rilevanti città al mondo, uno scrigno di cultura. Spesso non si ha piena consapevolezza della sua storia millenaria. Basti pensare alle testimonianze della Magna Grecia».

A Napoli sono molti i temi culturali sul tappeto e da un ministro cresciuto qui ci si aspetta, ovviamente, tanto.

«Io la cultura di Napoli l'ho respirata sin da bambino, sono nato accanto al Museo Archeologico Nazionale e ritengo sia mio dovere spendermi per la città».

Dopo la casa di Benedetto Croce e sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, sarà al Mann: due simboli.

«È la mia città e nonostante viva a Roma, mi sento impregnato della sua cultura dei luoghi. Ripeto: era doveroso che cominciassi da Napoli e da quella che fu la casa di Benedetto Croce, promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti e filosofo di riferimento della cultura idealista e storicista insieme a Prezzolini, Vico, Edmund Burke, Giovanni Gentile».

Dicevamo, poi sarà al Mann. Una scelta evidentemente non casuale.

«Come per la casa di Croce, altrettanto denso di significati è il Museo Archeologico Nazionale. Sono nato in via Foria, quasi accanto al Museo, luogo della mia infanzia e ne conosco il valore universale. Mi colpì in termini positivi la visita al Mann dell'allora cancelliere tedesco, Angela Merkel, a volte all'estero sono più consapevoli dei nostri tesori di quanto lo siamo noi».

Ha già avuto contatti con il sindaco Manfredi e con il go-

vernatore De Luca?

«Il sindaco mi ha mandato un messaggio, ma una delle prime telefonate l'ho ricevuta dal presidente Vincenzo De Luca».

E il governatore cosa le ha detto?

«Che collaboreremo efficacemente insieme su progetti comuni».

Lei sa che a Napoli non c'è un assessorato alla Cultura ma una cabina di regia esterna che gestisce il settore su mandato del sindaco, il quale ne mantiene l'interim?

«L'ho saputo. Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta. I privati è bene che collaborino con idee e proposte e che finanzino la cultura però credo che la direzione delle politiche culturali debba appartenere allo Stato, inteso in tutte le sue articolazioni compresi gli enti locali, che — secondo una visione crociana — può garantire autonomia e cultura dell'arte, evitare che sia asservita alla politica e si muova secondo principi interni di creatività e coerenza».

Tra i temi caldi per la città, che sicuramente sarà portato alla sua attenzione, c'è Castel dell'Ovo: il monumento potrebbe passare dal Demanio sotto la gestione diretta del Comune. Il Mic ha finanziato con alcuni milioni di euro i lavori di messa in sicurezza ma le sue condizioni necessitano lavori costanti. Così come il Maschio Angioino.

«Sono luoghi simbolo devono tornare a splendere e di-

ventare fruibili, immagino con rassegne, eventi, mostre. Io, ovviamente, comincerò ad analizzare tutti i dossier con quella metodologia che mi viene da anni di studi».

L'Albergo dei Poveri. Dal Pnrr arriveranno circa 100 milioni per il restauro, anche questo è un dossier cittadino rilevante.

«L'Albergo dei Poveri è opera che testimonia un'epoca splendente per Napoli, lo conosco bene fu progettato da Ferdinando Fuga su richiesta di Carlo III di Borbone in un momento di grande rinnovamento per la città grazie al Ministro Bernardo Tanucci. Noto però che da decenni si parla del suo rilancio e che alle parole non seguono i fatti».

Cosa serve oggi a Napoli per puntare forte sulla cultura, che come ha spiegato lei è anche volano di economia?

«Rendere fruibile e bene il suo patrimonio. Occorrono parcheggi, accessi per disabili, trasporti pubblici, una politica per coinvolgere anziani e studenti».

Sulla scelta dei direttori dei musei, condivide la linea esistente di scegliere anche chi non è italiano? Al tempo, polemiche e distinguo non mancarono.

«Quanto ai direttori stranieri, non mi importa la nazionalità ma la preparazione scientifica e l'efficienza nel gestire. Alcuni si sono rivelati eccellenti manager, penso all'attuale direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, altri meno. Naturalmente mi aspetto reciprocità che cioè italiani bravi possano andare a dirigere musei all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00870

00000



FOTO DI EMANUELE ANTONIO MINERVA © UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE MINISTERO DELLA CULTURA

Neo ministro
A destra,
Gennaro
Sangiuliano
con Papa
Francesco
Oggi il nuovo
titolare
della Cultura
sarà a Napoli,
la sua città:
alle 11.30
all'Istituto
per gli studi
storici. Alle
13.00 invece
visiterà
il Mann

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.3 - T.rassegna05



FOTO DI EMANUELE ANTONIO MINERVA © UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE MINISTERO DELLA CULTURA



La direzione delle politiche culturali deve appartenere allo Stato in tutte le sue articolazioni secondo una visione crociana



Bisogna rendere fruibile il nostro patrimonio: parcheggi, trasporti, accessi per disabili
L'Albergo dei Poveri? Alle parole seguano fatti



Manfredi mi ha mandato un messaggio di auguri
De Luca mi ha telefonato: si è detto pronto a collaborare su progetti comuni



Direttori stranieri per i musei? Non mi interessa da dove provengono ma che siano bravi
Mi aspetto, però, reciprocità all'estero